

Dossier anti-gender a Mattarella

A inviarlo al capo dello Stato e al ministero sarà il comitato genitori "Vogliamo educare i nostri figli"

di Milena Bidinost

Il comitato genitori anti-gender "Vogliamo educare i nostri figli" di Pordenone punta a Roma. Lo ha annunciato durante l'assemblea pubblica tenutasi in un'affollata sala Teresina Degan, nella biblioteca civica. Porterà infatti all'attenzione del ministero dell'Istruzione e del capo dello Stato Sergio Mattarella i casi delle scuole medie di Cordenons, Torre e Casarsa della Delizia in cui è stato dato spazio in classe al progetto "A scuola per conoscersi", finalizzato al contrasto dell'omofobia e del bullismo omofobico, che per metodi e

contenuti (ritenuti propri della teoria gender) ha sollevato le perplessità delle famiglie. Assieme a quelli pordenonesi anche il caso della scuola dell'infanzia di Trieste dove la bufera è scoppiata sul progetto "Il gioco del rispetto". Tutto finirà in un dossier al quale il comitato, con l'aiuto di un team di giuristi e di esperti di diritto costituzionale, sta lavorando. Il documento sarà inviato anche all'ex presidente della repubblica Giorgio Napolitano, che nel 2010 concesse al progetto "A scuola per conoscersi" la medaglia di bronzo, nonché ai dirigenti scolastici dei tre istituti coinvolti e all'Ufficio regionale scolastico, che si

sono schierati a difesa del progetto. Questo è finanziato dalla Regione e realizzato dalle associazioni Arcigay e Arcilesbica in collaborazione con l'università di Trieste.

«Non vogliamo la guerra con i dirigenti scolastici, con i quali auspichiamo il dialogo - ha spiegato il comitato -, ma chiediamo alle famiglie di diventare consapevoli di ciò che sta avvenendo nella scuola: informatevi con i docenti su finalità e metodi utilizzati, in virtù del diritto sancito dalla Costituzione dell'educazione dei figli in capo alla famiglia». Il comitato non condivide l'introduzione a scuola di progetti educativi che ritie-

ne caratterizzati da un'interpretazione della sessualità ispirata alla cosiddetta teoria del gender (non scientificamente provata), la quale, negando la biologia, lascia al singolo la libertà di decidere ciò che vuole essere: etero, omo o bisessuale. Sul progetto però la scuola fa quadrato. L'Ufficio scolastico regionale si è appellato a una sentenza della Corte di Cassazione del 2008 per definire illegittimo il "consenso informato" dei genitori a far partecipare i figli a tali progetti. Sarà tale sentenza a costituire l'ostacolo maggiore per l'azione del comitato. Il quale però - ha annunciato - non si fermerà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte degli intervenuti all'incontro promosso dal comitato in biblioteca

CRONACA
Cultura
SALUTE & SANITÀ
Prevenzione IN ROSA
UNA PELLE SANA E GIRATA
A SOLI € 98

Dossier anti-gender a Mattarella

SALUTE & SANITÀ

Prevenzione IN ROSA
a soli € 98

UNA PELLE SANA E GIRATA
a soli € 98